

l'Unità

GLI SPETTACOLI

17

Giovedì 13 luglio 2000

DANZA

Karole Armitage: «Ballo Casanova e le sue seduzioni»

«Nel mio immaginario l'Italia ha una grande parte», la coreografa americana Karole Armitage spiega così il suo tritico italiano dedicato all'arte della menzogna. Dopo un primo spettacolo su Pinocchio, e il secondo su Casanova, che debutta stasera a Roma, a Villa Massino, nell'ambito della rassegna «Invito alla danza», ne preparerà un terzo su Machiavelli. *Io, Giacomo Casanova* si ispira all'autobiografia del grande avventuriero veneziano come metafora della complessità e delle contraddizioni psicologiche dell'eroticismo e dell'amore, di ieri e di oggi, tra solitudine, desiderio e libertà.

LA RASSEGNA

Tutte le star del cinema in mostra a Bologna

«La televisione e la grande diffusione degli audiovisivi hanno tolto al cinema il monopolio dell'immaginario di milioni e milioni di persone e così le star non esistono più. L'ultima è forse Lady Diana e il suo funerale la sua più grande performance». Così, provocatoriamente, il regista Giuseppe Bertolucci commenta, in qualità di presidente delle Cineteca di Bologna, l'esordio ierisera nel capoluogo emiliano della rassegna promossa da Bologna 2000 di «Sotto le stelle del cinema-Star al femminile» che partirà con «Video proiezioni di immagini di Lady Diana» a cura di Enrico Ghezzi, una serie di filmati sulla principessa scomparsa nel 1997. La rassegna proporrà fino al 19 agosto, nel cortile di Palazzo d'Accursio, oltre trenta film che hanno segnato le diverse stagioni del divismo femminile. Sivedrà la Dietrich dell'*Angelo azzurro*, una diva per eccellenza come Greta Garbo, ma anche un'antidiva come Dita Parlo, protagonista di un film culto come *L'Atlante* di Jean Vigo, ma anche Marilyn Monroe, Lauren Bacall, Rita Hayworth, Liz Taylor e Ingrid Bergman. Tra le nostre dive, ci saranno serate dedicate alla Loren, alla Lollobrigida e alla Cardinale, Mangano e Valli, nonché puntate eccentriche come quelle dedicate alla Callas-Medea e a Mina con *Urlatori alla sbarra* (1960) di Fulci



Ingrid Bergman in «Europa 51»

FESTIVAL

«Violino e la selce» con Battiato tra Noa e Glass

Da Philip Glass a Franco Battiato, da Khaled al Bluvertigo, da Noa a Trilok Gurtu Band, da Ryuichi Sakamoto a Saburo Teshigahara e tanti, tantissimi altri: sono i protagonisti della V edizione de *Il violino e la selce*, festival di musica contemporanea - diretto da Battiato - che compie cinque anni proprio quest'anno si svolgerà a Fano alla Corte Malatestiana e in piazza XX Settembre (dal 15 al 28 luglio), ad Ancona all'ex Caserma Villarey (1-7 agosto) e a San Benedetto del Tronto alla banchina di Riva e Teatro Calabresi (9 - 14 agosto).

NOSTRO SERVIZIO
ALFIO BERNABEI

LONDRA Gli inglesi sono furibondi con Hollywood che falsifica la storia. Grossi nomi si sono mobilitati per denunciare le distorsioni più offensive. Il primo ministro Tony Blair è intervenuto di persona per condannare a nome del suo governo il film *U-571* sul quale ci sono state anche interpellanze parlamentari; diversi commentatori sono scesi in campo contro *The Patriot* che contiene fatti inventati ed ora Mick Jagger dei Rolling Stones si è impegnato per dare il massimo risalto al film *Enigma* che dovrebbe ristabilire la verità su un episodio quasi sacro nel Regno Unito e sul quale Hollywood ha «mentito».

È da alcuni anni che gli inglesi brontolano. Quando uscì *Saving Private Ryan* ci furono reazioni di rabbia e disappunto. Come mai Hollywood aveva deciso di non dare ruoli di rilievo a soldati inglesi o del Commonwealth nell'operazione dello sbarco, in contrasto con la realtà storica dello sforzo Alleato? I soldati inglesi veterani ridotti a fare da spettatori si lamentarono di essere stati dimenticati. Davanti a *U-571*, uscito nelle sale alcuni mesi fa, la polemica è esplosa molto più rovente. Nel film, girato da Jonathan Mostow (con Matthew McConaughey, Bill Paxton, Harvey Keitel e Jon Bon Jovi) sono gli americani che nel 1942 predispongono un piano per catturare un sottomarino tedesco in avaria. L'obiettivo è di impossessarsi degli strumenti usati per mettere in codice i messaggi e quindi appropriarsi delle chiavi per la decrittazione del traffico cifrato tedesco. Abbandona il sottomarino fingendosi parte di una missione di soccorso e riescono nella loro impresa. Un'operazione eroica, ma storicamente falsa.

In realtà furono gli inglesi e non gli americani che in circostanze diverse e in parte fortuite, riuscirono a salire su un sottomarino tedesco in avaria e a catturare



English Pride

Da Londra parte l'attacco a Hollywood «Falsificate la storia»

re i cifrati. Fu un episodio di cruciale importanza nell'andamento della guerra, anche perché gli inglesi avevano già impiantato «Station X» a Bletchley, a cento chilometri da Londra, dove circa diecimila persone, in maggioranza donne, lavoravano alla decrittazione di messaggi tedeschi, in parte sotto la direzione di Alan Turing, uno dei padri del computer. Fu lì dove vennero scoperte le chiavi del codice di Rommel in Africa e quelli della marina tedesca.

Secondo alcuni storici la decrittazione accorciò la guerra di due anni ed è un'impresa di cui gli inglesi vanno giustamente fieri. Dunque il film *U-571* che non attribuisce i meriti a chi di dovere ha seriamente offeso.

Nel condannare questo falso, Blair ha voluto ribadire l'omaggio della nazione a coloro che lavorano a Bletchley dove è sorto un museo permanente. Jagger è entrato nella débacle perché negli ultimi tempi s'è molto interessa-



Una scena di «The Patriot». In alto Mick Jagger

to a questo aspetto della Seconda guerra mondiale ed è diventato produttore di un film che si prepara a dare una risposta piuttosto salata agli americani (vedi inserto qui accanto). La rock star è un collezionista di materiale militare ed ha addirittura acquistato una delle poche macchine per la decrittazione che furono costruite all'epoca. Il film *Enigma* di cui è diventato produttore è tratto dall'omonimo romanzo di Robert Harris ed è incentrato, appunto,

sull'operazione di decrittazione come arma di guerra contro i tedeschi. Il film uscirà tra pochi mesi e ristabilirà chiaro e tondo che furono gli inglesi e non gli americani a catturare il segreto dei codici salendo sul sottomarino. La rettifica verrà certamente salutata da un coro di approvazione, ma non allevierà i timori degli inglesi per le falsificazioni hollywoodiane che del resto non sono nuove. Neil Norman sul quotidiano londinese *Evening*

IL PERSONAGGIO

Jagger produttore con la passione dei cimeli bellici

diritti del libro, chiese al comediografo Tom Stoppard, un patto di scacchi ed enigmistica, di farne un adattamento per lo schermo. Quindi si mise in contatto con la Paramount a Hollywood per finanziare l'impresa. Finì tutto dentro un cassetto. Jagger tornò in possesso del materiale e lo portò ad una compagnia di Londra che lo ridusse a dimensioni più ristrette con un budget più modesto. Vennero scritturati Michael Apted che stava ancora lavorando come regista all'ultimo James Bond e l'attrice Kate Winslet, anche se era incinta. La lavorazione è cominciata alcuni mesi fa negli studi di Pinewood, fuori Londra, dove sono stati ricreati i sottomarini tedeschi e inglesi e il complesso di baracche e capannoni di Bletchley che formava la «Station X» nascosta tra gli alberi. C'era anche un reparto per la decrittazione dei messaggi italiani. Sono state ricostruite alcune macchine, simili a quelle da scrivere, che servivano per scoprire le combinazioni cifrate più semplici ed alcuni apparecchi elettromeccanici più complessi, di diversi metri di grandezza, che funzionavano su un sistema rotatorio di rulli con le lettere dell'alfabeto e venivano usati per cercare di indovinare le chiavi di lettura. I tedeschi cambiavano quotidianamente le chiavi dei loro messaggi scrivendo in cifra: «Heil Hitler». Jagger alcuni anni fa acquistò una delle macchine originali che furono usate a Bletchley. La fece riparare ed è servita durante le riprese cinematografiche. L'attore Dougray Scott ha imparato ad usarla per davvero. Nel film recita nella parte di uno studente universitario che insieme alla Winslet riesce a scoprire le chiavi di lettura dei messaggi tedeschi. Tra le diecimila persone che lavoravano nel centro di decrittazione c'erano scienziati, matematici, traduttori, antropologi ed egittologi. Jagger ha voluto prendere parte al film come semplice comparsa e quando s'è trattato di scegliersi un ruolo ha deciso di apparire vestito da ufficiale della Royal Air Force. A.B.

Standard nota come, secondo i film di Hollywood, gli americani organizzarono fughe dalla fortezza di Colditz ed Errol Flynn vinse la guerra a Burma. Tutto falso naturalmente. Ora divampa la polemica intorno a *The Patriot*, un film epico sulla guerra d'indipendenza americana girato dal regista tedesco Roland Emmerich, con uno script di Robert Rodat, lo stesso che in *Saving Private Ryan*, fece sbarcare in Normandia solo degli americani. In *The Patriot* (con Mel Gibson) gli inglesi sono pagaronati alle SS naziste. Considerando che un tempo il ritratto dell'inglese in azione era identificato con le facce relativamente simpatiche di David Niven, Richard Burton, Peter O'Toole o Sean Connery, è a dir poco una svolta in peggio.

Già in questi ultimi anni alcuni film irlandesi come *Michael Collins* hanno dipinto i militari inglesi come degli spietati aguzzini. Ora ci si mettono gli americani con allusioni ai nazisti in episodi inventati come quello del rogo.

Durante la guerra d'indipendenza, secondo gli storici, gli inglesi bruciarono le case del villaggio di Groton nel Connecticut, ma dentro non c'era nessuno. Nel film invece chiudono donne e bambini in chiesa e li bruciano vivi. Per quegli inglesi, forse un po' troppo ingenui, che quando parlano di indipendenza americana invece di pensare alla cruda violenza che venne usata, ricordano solo il loro eroico compatriota, Thomas Paine, che contribuì al processo di liberazione. *The Patriot* è certamente scioccante e distorto. Ma nell'auspicata richiesta di maggior fedeltà storica prima o poi molti dovranno rendersi conto che ci sono in serbo delle sorprese. Se gli sviluppi economici lo permetteranno, un giorno potrebbero uscire dei film scritti dalle ex colonie dove i soldati britannici non esitavano a massacrare la popolazione per tagliare la testa ai movimenti di liberazione. Verità scottanti che potrebbero essere più difficili da digerire delle distorsioni di Hollywood.

DOCUMENTARI

La storia di Bulow il partigiano al premio Bizzari

Si intitola «Bulow» e racconta la storia personale e politica di Arrigo Boldrini, appunto il comandante partigiano Bulow della 28/a Brigata Garibaldi di Ravenna, decorato medaglia d'oro dagli Alleati. Il film, diretto da Fausto Pfullano e Silvia Savorelli per conto dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, sarà in concorso alla settima edizione del Premio Libero Bizzari, rassegna del documentario italiano, a San Benedetto del Tronto, e sarà proiettato il 18 luglio. L'opera, comunque, non è solo un film su Boldrini, ma anche sull'inedita strategia di guerriglia definita «pianurizzazione», sulla grande partecipazione dei contadini romagnoli alla Resistenza, sulle donne che per la prima volta entravano nell'attività politica, sui tanti giovani che sceglievano di combattere, non solo con le armi ma anche attraverso l'ideologia.

Umbria Jazz in «salsa» americana

Si apre oggi con Natalie Cole. Spazio all'Italia e agli artisti latini

ALBERTO RIVA

MILANO Tocca a Natalie Cole, la figlia del celebre Nat «King», battezzare questa sera l'edizione 2000

di Umbria Jazz tutta consacrata ai grandi nomi statunitensi, molto Sud America e un ritrovato spazio per il jazz italiano. Il debutto di fronte al pubblico avverrà però domani ai Giardini del Frontone

Notizie liete
Laurea
L'11 luglio 2000 si è laureata a pieni voti con lode in Scienze biologiche la dottoressa Nasì Milena a cui vanno le più sentite congratulazioni da parte di tutta la sua famiglia

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felice!

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, fax 06/69922588
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, numero verde 800-865020

TARIFFE: L. 4.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

con gli ormai immancabili Buena Vista Social Club seguiti dalla variante degli Afro-Cuban All Stars. Già sabato, comunque, il jazz peggierà dalle prime ore del pomeriggio con il trio del pianista Enrico Pteranzzi (al Morlacchi), mentre sul tardi spazio al trio di Keith Jarrett che torna attesissimo a Perugia. Domenica 16 la giornata culminerà invece nella «Verve Night» dedicata alla storica etichetta che propone due sue recenti produzioni: il gruppo del batterista Roy Hines e il quartetto capitanato da Pat Metheny e Michael Brecker, due nomi di forte richiamo e che quest'estate impazzono per mezza Europa. Come loro è d'altra parte anche Winton Marsalis, che arriva nella città umbra con un'agenda fittissima di impegni: il 17 un ricordo di Louis Armstrong nel centenario della nascita (benché sia dubbio, c'è chi sostiene sia venuto al mondo nel

1901), poi un duetto con il pianista John Lewis, una leggenda vivente che fu alla guida del Modern Jazz Quartet, quindi una tavola rotonda su Dizzie Gillespie (il 18), un concerto con la sua orchestra per festeggiare i 75 anni del sassofonista James Moody (il 19) e infine un master class con gli allievi della Berkeley di stanza a Perugia.

La sera stessa, al Morlacchi (ore 24) si esibirà anche Richard Galliano con il suo rinnovato New York Quartet. Una novità importante di questa edizione 2000 è l'attenzione riservata al jazz italiano: il 20, ai Giardini, Enrico Rava sarà grande protagonista, prima con il progetto intitolato «Vento» e condiviso con la stupenda voce di Barbara Casini, poi con un ricordo di Lucio Battisti voluto da Mogol e realizzato dal gruppo del trombettista con l'orchestra sinfonica Arturo Toscanini. La notte

però prosegue al Morlacchi dove scende una vera e propria delegazione di glorie del sassofono sotto il vessillo del «Monk Tentet», da Steve Lacy e Phil Woods, da Johnny Griffin ad Harold Land. Ma nel frattempo sono transitati, sparsi qua e là nel programma, anche personaggi che rappresentano il meglio del jazz attuale americano, come il trombonista Steve Turre. Da segnalare il 22 un omaggio al vibrafonista Milt Jackson, scomparso l'anno scorso, tributato da Gary Burton. Lo stesso giorno si esibiscono anche il mitico brasiliano Jorge Ben Jor e il «salero» Oscar D'Leon, seguiti al Morlacchi (ore 24) dal trombettista Roy Hargrove. Un discreto affollamento, a ben guardare. Ma l'intensità delle giornate perugine è una caratteristica del festival. Tra gli altri nomi che circoleranno da oggi al 23 luglio troviamo i cubani Gonzalo Rubalcaba e Chucho Valdes, entrambi virtuosi del pianoforte, mentre tra le voci si ascolteranno anche Al Jarreau (tornato quest'anno a incidere), la pianista Patricia Barber e la cilena Claudia Acuña, ma anche l'italiana Roberta Gambarini, finalmente scoperta a livello internazionale.

BOLOGNA

Un documentario sulla violenza nei manicomi

La storia di sette donne, ricoverate nel manicomio Francesco Roncati di Bologna tra il 1867 e il 1894, «ammalate» di isteria, e curate con l'incisione dell'utero (una delle protagoniste ha subito ben 173 tagli!) o, addirittura, come accadeva nel vicino manicomio di Reggio Emilia, con l'asportazione completa di utero e ovaie, è stata ricostruita attraverso le cartelle cliniche conservate nell'archivio dell'ospedale fino ad arrivare alla trama di un film, «Ma il furor dei nostrisguardi». La regia è di Loredana Alberti dell'Associazione Teatro il Guerriero. Il film - ha spiegato in una conferenza stampa - non parla della follia da un punto di vista medico ma fa vedere come alcuni maniaci delle donne fossero considerati patologie da curare in manicomio. Il filo conduttore della vicenda è Chiara ricoverata in manicomio da piccolissima.

